IIM

Il Mattinale

Roma, lunedì 19 ottobre 2015

19/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI, IL TRASFORMISTA AUTORITARIO

www.ilmattinale.it

TRASFORMISMO AUTORITARIO DI RENZI

La formula "trasformismo autoritario" è stata coniata ieri da Eugenio Scalfari. Il fondatore di Repubblica la applica a Matteo Renzi. È una specie di malattia antica della politica italiana.

Ciò che conta è campare al potere. A costo di consolidare il proprio regno va bene trasformare in palude l'arena pubblica. Dove vale tutto e il suo contrario. La sua proposta di riduzione delle tasse non c'entra nulla con la nostra. È una finzione, una furbata. È necessaria un'operazione verità

UNIONI CIVILI

Dopo l'intervento dei vescovi. Il governo dei furbetti. Ma può un premier volere una legge a dispetto di un partito di maggioranza, poi, per timore dell'anatema del Papa, rabbonirlo dando la libertà di coscienza, quindi trovare un partner di circostanza? Ncd trasformista pure lui: si accontenta di aver avuto il permesso di votare no. Ma come si fa a stare in un governo che promuove e sostiene una legge in contrasto con i propri principi essenziali? Misteri alfaniani. Trasformismo gregario e un po' parassitario



(Fonte: Il Foglio)

RIDUZIONE DELLE TASSE

Dedicato a tutti quelli che sostengono che la Legge di stabilità di Matteo Renzi mette in imbarazzo Forza Italia, perché abbassa le tasse come avremo voluto fare noi. Falso che più falso non si può. Vi dimostriamo perché

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***IL TRASFORMISMO AUTORITARIO/1:*** ***LEGGE DI STABILITÀ*** **–** *Dedicato a tutti quelli che sostengono che la Legge di stabilità di Matteo Renzi mette in imbarazzo Forza Italia, perché abbassa le tasse come avremo voluto fare noi. Falso che più falso non si può. Vi dimostriamo perché* p. 6
2. ***EUROPA.*** *Gli esami incrociati e le regole comuni del condominio Europa (Enzo Moavero Milanesi)* p. 16
3. ***IL TRASFORMISMO AUTORITARIO/2:*** ***UNIONI CIVILI*** **–** *Dopo l'intervento dei vescovi. Il governo dei furbetti. Ma può un premier volere una legge a dispetto di un partito di maggioranza, poi, per timore dell'anatema del Papa, rabbonirlo dando la libertà di coscienza, quindi trovare un partner di circostanza? Ncd trasformista pure lui: si accontenta di aver avuto il permesso di votare no. Ma come si fa a stare in un governo che promuove e sostiene una legge in contrasto con i propri principi essenziali? Misteri alfaniani. Trasformismo gregario e un po' parassitario* p. 19
4. ***IL DIBATTITO. QUALI UNIONI CIVILI?*** *La legge Cirinnà, anche se fosse stralciata la "adozione del figliastro" (stepchild adoption), apre la strada alla parificazione con il matrimonio e alle adozioni per le coppie omosex. La tesi di Alfredo Mantovano, giurista, magistrato di Cassazione, già deputato del Pdl. Discutiamone* p. 22
5. ***LA RISCOSSA PER IL SORPASSO. IL QUADRIFOGLIO PER LA VITTORIA.*** *Berlusconi denuncia l'emergenza democratica. Forza Italia motore trainante dell'unità del centrodestra* p. 25
6. ***GIUSTIZIA. 5 STELLE, PD E FORZA ITALIA DAVANTI AL CASO MANTOVANI.*** *La furia giustizialista in Lombardia tiene insieme grillini e renziani. Noi garantisti sempre. Chiediamo la liberazione del vicepresidente di Maroni. La necessità di evitare competizioni strumentali per apparire i primi della classe* p. 28
7. ***ROMA, ALLARME GIUBILEO. LO SCANDALO DEL COPASIR TORNA IN PRIMO PIANO.*** *Gabrielli lancia l'allarme, l'Urbe è in pericolo. Serve un monitoraggio serio dei rischi, ma l'assurda discriminazione di Forza Italia dal Copasir impedisce conoscenza di prima mano e controllo democratico dell'intelligence a una componente essenziale dell'opposizione e del popolo italiano. Non è un torto fatto a un partito, ma alla sicurezza di questo Paese* p. 30
8. ***POLITICA ESTERA. FORZA ISRAELE.*** *Noi dalla parte del popolo e dello Stato ebraico. E la Boldrini? E il nostro governo? Non si sa. Non esiste* p. 33
9. ***IMPAZZI-RAI.*** *La follia del canone in bolletta e la multa monstre. Perché va impedito che diventi legge questo gran pasticcio che lede i diritti del cittadino a possedere o no un televisore* p. 35
10. ***PARLAMENTARIUM.*** *Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato* p. 37
11. *Ultimissime* p. 41

Per saperne di più p. 42

Parole chiave

Trasformismo autoritario – Dedicato a tutti quelli che sostengono che la Legge di stabilità di Matteo Renzi mette in imbarazzo Forza Italia, perché abbassa le tasse come avremmo voluto fare noi. Falso che più falso non si può. Su "Il Mattinale" di oggi vi dimostriamo perché…

La malattia di Renzi – La formula "trasformismo autoritario" è stata coniata ieri da Eugenio Scalfari. Il fondatore di Repubblica la applica a Matteo Renzi. È una specie di malattia antica della politica italiana. Altro che nuovismo. Si radica addirittura nell'Ottocento. Ciò che conta è campare al potere. A costo di consolidare il proprio regno va bene trasformare in palude l'arena pubblica. Dove vale tutto e il suo contrario. Per questo Renzi si intesta parassitariamente parole d'ordine e filosofie liberali. Ma, nel mentre dichiara di aderirvi, le tradisce. La sua proposta di riduzione delle tasse non c'entra nulla con la nostra. È una finzione, una furbata. È necessaria un'operazione verità.

Nessun imbarazzo in Forza Italia – Con la sua Legge di stabilità tutta in deficit e imbrogliona, Renzi non mette affatto in imbarazzo Forza Italia. Con il suo trasformismo autoritario il Presidente del Consiglio e segretario del Partito democratico mette in imbarazzo solo la sua sinistra, e distrugge definitivamente la sua credibilità nei confronti dei mercati, della Commissione europea e soprattutto degli italiani, che vedranno ben presto la partita di giro, anzi di raggiro nella quale sono coinvolti e di cui dovranno pagare il conto.

Unioni civili – Dopo l'intervento dei vescovi. Il governo dei furbetti. Ma può un premier volere una legge a dispetto di un partito di maggioranza, poi, per timore dell'anatema del Papa, rabbonirlo dando la libertà di coscienza, quindi trovare un partner di circostanza? Ncd trasformista pure lui: si accontenta di aver avuto il permesso di votare no. Ma come si fa a stare in un governo che promuove e sostiene una legge in contrasto con i propri principi essenziali? Misteri alfaniani. Trasformismo gregario e un po' parassitario.

Il dibattito – Quali unioni civili? La legge Cirinnà, anche se fosse stralciata la "adozione del figliastro" (stepchild adoption), apre la strada alla parificazione con il matrimonio e alle adozioni per le coppie omosex. Proponiamo all'interno la tesi di Alfredo Mantovano, giurista, magistrato di Cassazione, già deputato del Pdl. Discutiamone.

È partita la riscossa di Forza Italia – Coincide ancora una volta con la discesa in campo di Silvio Berlusconi, ritornato in mezzo alla gente, alla sua gente, con forza, grinta e determinazione. L'obiettivo è chiaro: riportare al voto i tanti italiani delusi e distaccati da una politica che pare non dare più risposte convincenti e certe. Ecco allora in agenda nuovi incontri con gli elettori, artigiani, commercianti, imprenditori, quel ceto medio che in questi anni si è sentito abbandonato e poco rappresentato. Il ceto medio operoso, e in esso comprendiamo anche chi fa quel lavoro preziosissimo di casalinga e madre di famiglia, che ora più che mai ha bisogno di una vittoria del centrodestra per tornare a sperare e a guardare con ottimismo al destino dei propri figli.

La strategia del Quadrifoglio – Con una grande mobilitazione dobbiamo convincere tutti i cittadini a tornare alle urne. Anche con l'aiuto di personalità nuove, vincenti. Quella che il Presidente Berlusconi ha chiamato "l'altra Italia", quel mondo che abbiamo conosciuto in occasione delle ultime elezioni amministrative e che innesta nella proposta politica del centrodestra una logica nuova, dando una vitalità prorompente: porta quel 'di più' che sarà l'arma vincente non solo per le prossime amministrative, ma anche per le elezioni politiche. È la strategia del Quadrifoglio. Al 'petalo fucsia' del movimentismo e delle grandi esperienze della società civile, uniamo gli altri tre petali, che rappresentano le tre grandi forze politiche del centrodestra: Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia.

Giustizia – 5 Stelle, Pd e Forza Italia davanti al caso Mantovani. La furia giustizialista in Lombardia tiene insieme grillini e renziani. Noi garantisti sempre. Chiediamo la liberazione del vicepresidente di Maroni. La necessità di evitare competizioni strumentali per apparire i primi della classe.

Roma, allarme Giubileo. Lo scandalo del Copasir torna in primo piano – Gabrielli lancia l'allarme, l'Urbe è in pericolo. Serve un monitoraggio serio dei rischi, ma l'assurda discriminazione di Forza Italia dal Copasir impedisce conoscenza di prima mano e controllo democratico dell'intelligence a una componente essenziale dell'opposizione e del popolo italiano. Non è un torto fatto a un partito, ma alla sicurezza di questo Paese.

Politica estera – Forza Israele! Noi dalla parte del popolo e dello Stato ebraico. E la Boldrini? E il nostro governo? Non si sa. Non esiste.

De Luca, il falso moralista – Vincenzo De Luca arriva all'Expo di Milano con un 'codazzo' di circa 40 persone. Due notti, viaggio, alloggio. Dagli articoli di stampa pare di capire che al seguito del Presidente ci siano giornalisti e diversi uomini dello staff. Tutti a spese del contribuente campano. Ci auguriamo che la competente Commissione Trasparenza del Consiglio voglia spiegare. Non si possono accettare lezioni dai falsi moralisti.

Il canone della follia – La parola chiave, è "presunzione del possesso", perché si introduce l'inversione dell'onere della prova, per cui, sarà incombenza dell'utente, dimostrare di non possedere un apparecchio tv. Quindi, tanto per capirsi, quando arriva la bolletta dell'elettricità, prima si paga, poi eventualmente spetta al cittadino dimostrare di non dover nulla per il canone tv. Sarebbero già quantificate le relative sanzioni salatissime che fioccheranno, in caso di mancato pagamento. Si prevede, infatti, una multa di 500 euro, per chi ha evaso un'annualità di canone, altrimenti anche di più. Per superare la "presunzione di possesso", bisognerà scrivere all'Agenzia delle entrate e presentare un'autocertificazione "la cui mendacia comporta effetti anche penali", specifica il governo. Ciò significa che chi ha in casa una tv ma non vuole pagare deve rischiare, se vuol farsi togliere le rate dalla bolletta, un controllo con conseguente multa di 500 euro e pure denuncia penale per aver dichiarato il falso. Praticamente lo Stato di polizia all'opera per la riscossione delle tasse.

(1)

IL TRASFORMISMO AUTORITARIO/1

LEGGE DI STABILITÀ

Dedicato a tutti quelli che sostengono che la Legge di stabilità di Matteo Renzi mette in imbarazzo Forza Italia, perché abbassa le tasse come avremo voluto fare noi. Falso che più falso non si può. Vi dimostriamo perché



PREMESSA. La formula **"trasformismo autoritario"** è stata coniata ieri da **Eugenio Scalfari**. Il fondatore di Repubblica la applica a Matteo Renzi. È una specie di malattia antica della politica italiana. Altro che nuovismo. Si radica addirittura nell'Ottocento.

Ciò che conta è campare al potere. A costo di consolidare il proprio regno va bene trasformare in palude l'arena pubblica. Dove vale tutto e il suo contrario. Per questo Renzi si intesta parassitariamente parole d'ordine e filosofie liberali. Ma, nel mentre dichiara di aderirvi, le tradisce. **La sua proposta di riduzione delle tasse non c'entra nulla con la nostra. È una finzione, una furbata. È necessaria un'operazione verità.**

Il Mattinale – 19/10/2015

1) **Tutta la manovra di Matteo Renzi**, da 27 miliardi (modello "base") o 30 miliardi ("accessoriata"), **è in deficit**: tanto nella parte in cui introduce nuove misure (trasferimenti e incentivi, tutti da discutere), quanto nella parte in cui cancella le clausole di salvaguardia (16,8 miliardi nel 2016), quanto, infine, nel sedicente taglio delle tasse (Imu, Tasi, Ires).

2) **Nella Legge di stabilità di Matteo Renzi non c'è traccia di vera Spending review**, e quella (finta) che c'è (5,8 miliardi) è risibile e ridicola, quindi ininfluente rispetto al totale della manovra (27-30 miliardi).

3) Allo stesso modo, nella manovra del governo Renzi **manca del tutto una strategia di attacco al debito di tipo strutturale**, tanto sul lato della revisione della spesa corrente, quanto sul fronte della vendita degli asset improduttivi dello Stato per ridurre lo stock del debito pubblico.

4) **Le riduzioni fiscali previste da Renzi** (ma ancora tutte da verificare), dunque, non sono finanziate da tagli alla spesa pubblica improduttiva, come annunciato più volte dal Presidente del Consiglio, bensì **saranno realizzate tutte in deficit.**



(Fonte: Il Foglio)

5) Con la Legge di stabilità approvata in Consiglio dei Ministri lo scorso giovedì, ma di cui ancora non è stato trasmesso un testo al Parlamento, Renzi e Padoan sostengono di rispettare le regole europee. Ma il presidente del Consiglio e il suo ministro mentono sapendo di mentire. Aumentando il deficit pubblico, infatti, non solo **il governo contravviene a quanto**

previsto dal *Fiscal compact* e dal *Six Pack*, nonché dall'articolo 81 della Costituzione, ma soprattutto mette la polvere sotto tappeto, rinviando agli anni venturi il risanamento dei conti pubblici italiani.

6) **Il tutto in una fase particolarmente delicata della congiuntura internazionale**, con la crescita mondiale che rallenta, con gli scandali che hanno minato alla radice la solidità dell'industria tedesca, con il rischio di rialzo dei tassi di interesse nel 2016 e in un momento in cui l'Europa deve cominciare a trattare con il Regno Unito per la sua permanenza nell'Ue.

7) L'atteggiamento di Renzi nei confronti dell'Europa è permeato, oltre che da arroganza, da **ipocrisia**: il Presidente del Consiglio si spende, infatti, in continui appelli per "Più Europa" senza avanzare proposte serie e concrete per migliorare il sistema europeo in un'ottica di maggiore coesione ed equità.

8) Al contrario, **la proposta di politica economica di Forza Italia**, già illustrata nel programma che nel 2013 ci ha portato quasi a vincere le elezioni, prevede di partire dalla riduzione della spesa pubblica improduttiva e dello stock del debito per ridurre di pari importo la pressione fiscale.



Il **taglio della spesa pubblica** avviene, stando al programma di Forza Italia, attraverso il taglio del 2% all'anno (16 miliardi di euro) della spesa corrente, attualmente pari a circa 800 miliardi. Questi 16 miliardi vanno per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della

pressione fiscale sulle famiglie e per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.

Di pari passo procede anche la **riduzione strutturale del debito pubblico**, per almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di Pil) come valore obiettivo in 5 anni, così da ottemperare al Fiscal Compact e da portare il rapporto debito/Pil verso il 100%.

Solo con questo percorso di risanamento strutturale sul fronte interno, l'Italia acquisisce la credibilità per rivolgersi all'Europa, chiedendo da un lato **la reflazione da parte della Germania**, dall'altro l'abbandono della politica economica del "sangue, sudore e lacrime", attraverso la modifica del *Fiscal Compact* e del *Six Pack*, e attraverso il **lancio di un grande piano di investimenti**, un ***New deal* europeo**, da almeno mille miliardi (tre volte l'attuale piano Juncker), freschi, utilizzando la garanzia della Banca europea degli investimenti (Bei).

9) Renzi non fa nulla di tutto ciò nella sua Legge di stabilità. **Renzi taglia (forse) le tasse in deficit**, vale a dire: 1) senza avere una strategia chiara di politica economica di lungo periodo (taglio della spesa improduttiva e riduzione del debito pubblico); 2) senza proporre alcun cambiamento in Europa (reflazione, modifica dei Trattati, investimenti).

10) Con la sua **Legge di stabilità tutta in deficit e imbrogliona**, quindi, Renzi non mette affatto in imbarazzo Forza Italia. Con il suo **trasformismo autoritario** il Presidente del Consiglio e segretario del Partito democratico **mette in imbarazzo solo la sua sinistra**, e distrugge definitivamente la sua credibilità nei confronti dei mercati, della Commissione europea e soprattutto degli italiani, che vedranno ben presto la **partita di giro, anzi di raggiro** nella quale sono coinvolti e di cui dovranno pagare il conto.

IL NOSTRO PROGRAMMA

DI ABBATTIMENTO DELLE TASSE

Taglio della spesa corrente, attacco al debito, richiesta alla Germania di reflazionare il proprio surplus commerciale

LE NOSTRE IDEE
TAGLIO DELLA SPESA CORRENTE

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a **800 miliardi**, di **80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all'anno)** e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%, sempre in 5 anni (durata della legislatura).

16 miliardi all'anno vengono dalla riduzione del servizio del debito (6-7 miliardi all'anno); dal recupero evasione ed erosione fiscale (Tax expenditures) (5-6 miliardi all'anno); dalla riduzione dei consumi intermedi delle Pubbliche Amministrazioni (-2%: 2-3 miliardi all'anno); dalla riduzione spesa per dipendenti pubblici (-1%: 1-2 miliardi all'anno); dall'implementazione dei costi standard in sanità (-1%: 1-2 miliardi all'anno).

16 miliardi all'anno vanno per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.

A) **Riduzione della pressione fiscale sulle famiglie**, da realizzare attraverso l'introduzione della **Flat tax**: aliquota unica al 20%.
B) **Riduzione della pressione fiscale sulle imprese**(8 miliardi all'anno): abolizione dell'Irap (costo totale: 34 miliardi. Realizzabile in poco più di 4 anni).

LE NOSTRE IDEE

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- **portare sotto il 100% il rapporto rispetto al** PIL in 5 anni;
- **ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno** (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE:

1.Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2.Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni *one-off*:30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per **400 miliardi** (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:
   a) **100 miliardi** derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);
   b) **40-50 miliardi** (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;
   c) **25-35 miliardi** (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in paradisi fiscali (5-7 miliardi l'anno);
   d) **215-235 miliardi** dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con *warrant*.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito **dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi** (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

   a) **intervento sullo *stock* del debito**;
   b) conseguente **riduzione dei tassi di interesse**/rendimento;
   c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'**acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati**.

3. Operazioni *one-off:* **30-40 miliardi** subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori **5-7 miliardi** negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico *sub* 1. c), derivanti da **convenzioni con i paradisi fiscali**.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno **shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica**.

Perché attraverso **meno debito** si realizza **più mercato**, **minore pressione fiscale**, **nuovi investimenti**, **più capitalismo**, **più competitività**, **più occupazione**, **emersione del sommerso**, più responsabilità, più credibilità.

Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica. Insomma: mettere fine al non più sopportabile compromesso consociativo che dal dopoguerra ha soffocato e soffoca il nostro Paese.

Compromesso diventato incompatibile tanto rispetto alla finanza globale quanto rispetto a questa Europa dell'euro che mal ci sopporta.

LE NOSTRE IDEE
REFLAZIONE DELLA GERMANIA



Il problema dell'eurozona si chiama ***surplus*** delle esportazioni rispetto alle importazioni.

In particolare il problema è il ***surplus*** **della Germania**, che nel 2014 (ultimi dati disponibili) ammontava a **220 miliardi di euro**, vale a dire il 7,6% rispetto al Pil, che, sempre nel 2014, era di 2.904 miliardi.

Per questo motivo, la Commissione europea, nelle sue raccomandazioni, invita ogni anno la Germania a reflazionare. Secondo le regole del *Six Pack*, confluite nel *Fiscal Compact*, infatti, la media del *surplus* degli ultimi 3 anni non deve superare il 6%, mentre la media del *surplus* della Germania nel periodo 2012-2014 è del 7%.

Insieme alla Germania, i maggiori *surplus* dell'eurozona sono stati registrati da **Olanda** (10,9%), **Svezia** (6,8%) e **Danimarca** (6,3%).

Guarda caso tutti **paesi del Nord Europa**, gli unici che dalla crisi dell'euro in questi anni ci hanno guadagnato.

La Germania, quindi, insieme ai suoi Stati satellite, deve rientrare, come previsto da *Six Pack* e *Fiscal Compact*, al di sotto del **6%**, cosa che finora non ha fatto, e spendere il proprio *surplus* per cambiare il metabolismo dell'eurozona.

A ben vedere, la riduzione dei *surplus* dei paesi del nord Europa sotto il 6% si presenta anche come l'unica medicina in grado di ridare sviluppo all'area euro. In caso contrario, la situazione rimarrà stagnante e duale.

Un esempio: **dimezzare il *surplus* della Germania significa mettere in circolo almeno 100 miliardi di euro** (3,5 punti di Pil tedesco); 150 miliardi se anche Olanda, Svezia e Danimarca faranno lo stesso.

Il risultato sarà un piccolo positivo aumento dell'inflazione nell'eurozona (sappiamo bene quanto ce n'è bisogno), la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, un aumento della domanda interna, con conseguente aumento dei consumi, degli investimenti, e una spinta positiva alla crescita di tutta l'area euro, che attualmente è ferma, come previsione per il 2015, all'1,5%.

Una **reflazione** consistente dei paesi in *surplus* potrebbe, quindi, portare più sviluppo e maggiore occupazione e benessere per tutti.

Incluso un positivo effetto in termini di sostenibilità dei debiti pubblici. Insomma, quell'innesco positivo che l'Europa sta cercando da parecchio tempo e finora non ha mai avuto.

Ultima considerazione: se la Germania reflaziona, oltre che diventare più simpatica, migliora anche il benessere del popolo tedesco, cosa da non sottovalutare dal punto di vista del consenso di chi è al governo.

I SURPLUS OLTRE IL 6% CHE DESTABILIZZANO L'EUROZONA

Paese	Surplus in rapporto al Pil	Surplus in miliardi di euro	Iniezione di liquidità se paesi del nord dimezzassero surplus
Germania	7,6%	219,7	110
Olanda	10,9%	67,5	34
Svezia	6,8%	26,9	13
Danimarca	6,3%	15,9	8
	Totale	**330**	**165**

Fonte: *Eurostat – anno 2014*

GLOSSARIO

Reflazione – Aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, e, di conseguenza, della crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi. È questa la parola d'ordine che deve segnare il cambio di passo nella politica economica europea. La Germania deve reflazionare per rispondere alle ripetute raccomandazioni della Commissione europea dovute all'eccessivo surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Gli altri paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell'austerità e del rigore cieco ed imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona. La reflazione diventa necessaria quando si tocca il fondo della recessione e della deflazione, e per risalire la china serve un "rimbalzo", vale a dire una politica economica che vada nella direzione opposta. La reflazione è l'antibiotico giusto dopo la fase depressiva che in Europa ha distrutto non solo le economie degli Stati, ma anche le coscienze e le democrazie.

(2)

EUROPA
Gli esami incrociati e le regole comuni del condominio Europa

CORRIERE DELLA SERA

Editoriale di ENZO MOAVERO MILANESI sul *Corriere della Sera* (18 ottobre 2015)

Gli Stati e Bruxelles La Commissione e l'Eurogruppo adottano un parere su ogni singola bozza di legge di Stabilità e lo rendono pubblico È una procedura che dobbiamo accettare con responsabilità



In Europa, gli Stati hanno fatto i loro «compiti» e li hanno inviati a Bruxelles per gli «esami» annuali. Questo linguaggio, spesso usato nella comunicazione divulgativa, non necessariamente aiuta a capire il vero senso dell'importante esercizio in corso, per la verifica europea della congruenza delle future **leggi di Stabilità dei vari Paesi**. Ricordarne i principi e gli elementi cardine può aiutare a comprenderlo meglio.

La ragion d'essere dell'esercizio discende dall'interdipendenza fra le economie degli Stati membri dell`Unione Europea: risultato di oltre 60 anni di liberi scambi, politiche pubbliche e leggi comuni. Inoltre, è legata alla

moneta (l'euro) condivisa da 19 Paesi Ue, corresponsabili della sua solidità, del suo valore.

In un simile contesto, i vizi di alcuni si ripercuotono sui partner. Pensiamo, per analogia, a un condominio dove alcuni condomini lasciano degradare il loro appartamento: prima o poi, l'insieme dell'immobile si deprezzerà e anche i vicini ne subiranno un danno; dunque, bisogna vegliare sul comportamento altrui e se far intervenire l'amministratore del condominio. Le regole europee si fondano proprio sulla medesima esigenza.

L'esame dei progetti di tutte le leggi di Stabilità serve a dare a ciascun governo nazionale una garanzia concreta, circa le scelte e le iniziative degli altri. Ci sembra insensato? Va ben compresa anche la natura del cosiddetto esame. E fatto da due organismi Ue: la **Commissione europea**, quale istanza indipendente dagli Stati e l'**Eurogruppo** in cui decidono i ministri dell'Economia dei Paesi che usano l'euro. Ambedue adottano un **parere su ogni bozza di legge di Stabilità**, che viene subito reso pubblico; governi e Parlamenti nazionali lo ricevono, per tenerne conto nel dibattere e votare la legge.

I due pareri non sono diktat «esterni»: tutti i governi vi contribuiscono (direttamente, in seno all'Eurogruppo e indirettamente, discutendo con la Commissione) e i Parlamenti restano sovrani nella decisione finale. Il tenore di ciascun parere dipende dall'esito di **due verifiche**, una più tecnica della Commissione e una più politica dell'Eurogruppo; ma, soprattutto, dipende dalla conformità e dalla credibilità delle misure e dei saldi contabili, rispetto ai parametri e agli obiettivi che tutti gli Stati si sono impegnati a rispettare, dopo averli liberamente decisi, insieme, a livello di Ue.

Dunque, **l'esame europeo chiama in causa la responsabilità primaria di vari soggetti**: i due organismi dell'Unione, **il governo e il Parlamento di ogni Paese**. Si badi, è una responsabilità trivalente: **economica**, per l'esattezza dell`analisi e dei conti; **politica**, per il valore delle scelte e del responso valutativo; e **giuridica**, perché ci si confronta con regole che sono, a tutti gli effetti, leggi la cui violazione determina conseguenze serie, fra le quali la possibilità di azioni giurisdizionali.

Inoltre, la pubblicità assicurata ai pareri Ue, così come alle proposte normative nazionali, dà a chiunque l'opportunità - e il dovere - di vagliarli: ai

governi e ai parlamentari, per il proprio Paese e per gli altri; ai mercati finanziari, da cui dipendono la fiducia internazionale nell`economia di uno Stato e molti investimenti; e a tutti noi cittadini, se attenti. Come si vede, si tratta di un esercizio complesso e sensibile, d'importanza collettiva. Va condotto con perizia e misura.

L'esame europeo dei vari progetti di legge andrebbe focalizzato sulla sostanza e sulla loro **sostenibilità**, evitando minuziose richieste, non indispensabili ai fini della reciproca garanzia fra gli Stati. In ogni Paese, governo e Parlamento - nella logica del condominio - dovrebbero tenere presente l'interesse comune europeo e non solo quello nazionale, varando leggi conformi a entrambi. È bene che i governi evitino note astuzie, facendo annunci e proposte che ammaliano gli elettori, per poi incolpare solo l'Unione degli inevitabili dinieghi.

I tipici comportamenti deleteri per il sentimento europeista sono il superfluo tracimare dell'invasività tecnocratica e le astuzie melliflue e miopi. L'anima dell'esame europeo in corso è la costruzione di una maggiore fiducia fra gli Stati. Ha, dunque, connotati federali, sebbene embrionali e conviventi con il carattere incompiuto dell'unificazione europea. Finché le sue norme sono in vigore c'è l'ovvio dovere di osservarle diligentemente; ma si possono sempre cambiare. Anzi, per chi non apprezzi il sistema, le opzioni sono almeno due.

La prima: avanzare proposte serie e concrete, anche radicali, per migliorarlo, nell'ottica di un'Europa più coesa ed equa.

La seconda: perseguirne l'abrogazione e spiegare perché sia meglio che Stati che condividono un mercato e una moneta, ritornino al pieno arbitrio nazionale sui propri bilanci e conti pubblici. Temo sia, invece, spericolato conciliare gli appelli per «più Europa» con il rifiuto di un reciproco, rigoroso controllo di garanzia.

ENZO MOAVERO MILANESI
18 ottobre 2015

(3)

IL TRASFORMISMO AUTORITARIO/2

UNIONI CIVILI

Dopo l'intervento dei vescovi. Il governo dei furbetti. Ma può un premier volere una legge a dispetto di un partito di maggioranza, poi, per timore dell'anatema del Papa, rabbonirlo dando la libertà di coscienza, quindi trovare un partner di circostanza? Ncd trasformista pure lui: si accontenta di aver avuto il permesso di votare no. Ma come si fa a stare in un governo che promuove e sostiene una legge in contrasto con i propri principi essenziali? Misteri alfaniani. Trasformismo gregario e un po' parassitario

Renzi ha una posizione mobile anche sulle questioni etiche.

È una contraddizione in termini. I principi non sono flessibili.

Sono colonne, per usare una parola adoperata ieri dal segretario della Cei, monsignor Galantino: se le pieghi si spezzano.

Ma il premier e la collega Boschi, in questo e in altri casi sua fedele esecutrice, sono così: applicano una **morale di circostanza**, si chiama **trasformismo**. **Trasformismo autoritario perché Renzi dove si sposta, occupa.** Non accetta discussioni, critiche. Asfalta e pietrifica

qualsiasi spazio di libertà. Così sul **disegno di legge Cirinnà**, in discussione al Senato, e vertente sulle unioni civili omosessuali.

La ministra **Boschi** ha confermato la volontà del governo di arrivare all'approvazione della legge così com'è, compresa la **forma simil-matrimonio** e le adozioni nella forma delle **stepchild adoption**.

Il mattino, sui giornali, la posizione del governo era dura. Se Area Popolare (Ncd + Udc) non ci sta, pazienza, ci sono i grillini. Ovvio che su questioni così delicate ma al contempo decisive sulla forma che si vuol dare alla società e alle sue basi costitutive, ci sia **libertà di coscienza**. Ma nel momento in cui il governo fa propria una posizione, è altrettanto ovvio che un conto è la libertà di coscienza individuale, un altro il dissenso aperto e strutturato di un partito che della maggioranza è elemento sostanziale.



Questo è il ragionamento di esponenti eminenti di **Area Popolare**, da **Gaetano Quagliariello** a **Paola Binetti**. Occuparsi con energia e fretta da parte del governo, è una scelta politica: significa mettere in ombra le necessità della famiglia definita come da Costituzione all'art. 29.

Ed è quel che nel pomeriggio sostiene il segretario della Cei, il vescovo **Nunzio Galantino**. Il quale rimprovera esattamente questo: e non dirige l'osservazione a questo o quel partito, ma al governo.

Dice: ***"Non si può pensare a un governo che sta investendo tantissime energie per queste forme di unioni particolari e di fatto sta mettendo all'angolo la famiglia tradizionale che deve essere un pilastro della società".***

Il Mattinale – 19/10/2015

Si sa che dietro Galantino c'è il Papa, e stavolta, non come nel caso dell'immigrazione, ci sono tutti i vescovi. La critica tra l'altro, paradossalmente, è tutto meno che clericale. Dice il prelato: "Il problema della famiglia fatta di padre, madre e figli, che può assicurare continuità e futuro alla società non è un problema della Chiesa. È una realtà che riguarda soprattutto la società. Io come credente e come cittadino, gradirei che si mettesse in atto quello che l'articolo 29 della Costituzione dice a proposito della famiglia". (Cosa dice **l'articolo 29**? ***"La Repubblica riconosce i diritti della* famiglia *come società naturale fondata sul matrimonio"***).

A questo punto la **Boschi** lascia ufficialmente libertà di coscienza, bontà sua, davvero una ministra liberale, e **Angelino Alfano** si dichiara felice. Per una volta lascerà ai grillini l'onore di essere i comprimari del Fiorentino.

Passi pure la legge inaccettabile, e che trascura le famiglie tradizionali. Basta che il governo finga di spostarsi un passettino più in là, e che risulti essere un'iniziativa del Parlamento e non del governo. Tutti sappiamo che non è così.



(Fonte: Il Foglio)

Che **la volontà di calendarizzare e promuovere con rapidità questa normativa viene da Renzi-Boschi direttamente.**
Ma fingere fa comodo.

Che razza di ipocrisia. Da una parte **trasformismo autoritario**, dall'altra **trasformismo gregario e un po' parassitario**.

(4)

IL DIBATTITO.
QUALI UNIONI CIVILI?

La legge Cirinnà, anche se fosse stralciata la "adozione del figliastro" (stepchild adoption), apre la strada alla parificazione con il matrimonio e alle adozioni per le coppie omosex. La tesi di Alfredo Mantovano, giurista, magistrato di Cassazione, già deputato del Pdl. Discutiamone

Su "Il Tempo" un **editoriale di Alfredo Mantovano** (che proponiamo integralmente) apre uno squarcio sulla vera natura e sulle inevitabili **conseguenze della legge Cirinnà**, che il governo, di fatto assumendosene la paternità, ha voluto passasse direttamente dalla Commissione all'Aula del Senato per accelerarne l'approvazione.

Scrive Mantovano: ***"Si prevede la pensione di reversibilità e la partecipazione alla quota legittima per la successione e si autorizza ogni Comune a trascrivere in Italia i matrimoni same sex contratti all'estero: se si fa tutto questo, si introduce con altro nome il matrimonio gay".***

Dopo di che ***"qualsiasi giudice italiano sarà legittimato a intervenire per sanare la 'discriminazione' e ritenere legittima per i civil-uniti non già la stepchild-adoption, bensì l'adozione tout-court".***

Domandiamo: è vero o non è vero quanto sostiene Mantovano? Noi di Forza Italia siamo d'accordo per lasciare non una strada ma un'autostrada aperta alle adozioni gay? Desideriamo che i giudici facciano uno più uno uguale a due, e sanciscano il matrimonio

omosessuale nel nostro ordinamento? **Certo, libertà di coscienza. Ma sapendo bene su che cosa si esercita questa libertà di coscienza.** Se ha ragione Mantovano, si tratta, accettando la Cirinnà, di dire di sì alla logica del genitore 1 e genitore 2.

Come Mattinale crediamo che eviti questo rischio **la proposta di legge Di.Do.Re.** (diritti e doveri di reciprocità) firmata da Brunetta, Rotondi ed altri. Il dibattito è aperto.

***

IL TEMPO

"Comunque andrà, sarà festa gay"

Editoriale di ALFREDO MANTOVANO sul *Il Tempo*

Le posizioni paiono chiare: il presidente del Consiglio ha forzato e ha ottenuto il passaggio del **ddl Cirinnà** dalla Commissione all'Aula del Senato, e ora fa annunciare che verrà discusso senza ritardo. Suscitando la reazione della Cei che ieri, con il suo segretario generale Nunzio Galatino, si è augurata che invece il governo non trascuri il sostegno alla famiglia tradizionale composta da padre madre e figli.

Il ministro dell'Interno subordina l'esame del testo alla esclusione da esso della **stepchild adoption**, cioè della possibilità per il convivente dello stesso sesso di diventare genitore adottivo del figlio biologico del partner. Peccato che nessuno dica che in entrambi i casi il risultato sarebbe eguale, e consisterebbe nell'introdurre in Italia il matrimonio gay e le adozioni gay: o invia diretta, per decisione del Parlamento, o qualche giorno dopo, per intervento del giudice. Perché? Immaginiamo per un momento che il Pd accetti di stralciare la stepchild adoption.

Più volte la **Corte costituzionale italiana** e le **due Corti europee** hanno scritto che - salvi i diritti essenziali - ciascuno Stato ha piena autonomia nel

definire il regime della convivenza in modo distinto ovvero eguale a quello della famiglia fondata sul matrimonio; se però un ordinamento di fatto parifica la disciplina delle convivenze a quelle delle coppie sposate, diventa discriminatorio escludere per le prime ciò che si prevede per le seconde. Dunque, **se dal ddl Cirinnà si toglie la stepchild adoption ma si mantiene, come è oggi nei suoi articoli, il rito di avvio dell'unione** - davanti all'ufficiale dello stato civile e alla presenza di due testimoni -, **si richiamano gli articoli del codice civile che disciplinano il matrimonio.** Si prevede la pensione di reversibilità e la partecipazione alla quota di legittima per la successione e si autorizza ogni Comune a trascrivere in Italia i matrimoni same sex contratti all'estero: se si fa tutto questo, **si introduce con altro nome il matrimonio gay.**

Non sarà necessario attendere la Consulta o le Corti europee: qualsiasi giudice italiano sarà legittimato a intervenire per sanare la «discriminazione» e ritenere legittima per i civil-uniti non già la step chil adoption, bensì l'adozione tout court. La posizione del leader di Area Popolare conduce esattamente a questo risultato. Ma lo stralcio non ci sarà. I promotori del ddl vogliono il risultato pieno subito, consapevoli che la stessa stepchild adoption domani sarà ritenuta discriminatoria: finora essa, nelle sentenze di tribunali italiani che l'hanno riconosciuta, ha riguardato l'unione civile costituita da due donne; ma perché mai non dovrebbe interessare anche due uomini conviventi? E come realizzarla? Legittimando la coppia same sex alla domanda di adozione senza limiti di figli estranei alla coppia; ovvero - ma non in alternativa - permettendo di «commissionare» i figli a una donna destinataria del seme di uno dei due o di entrambi. L'utero in affitto sarà lo sviluppo coerente del ddl.

La verità è che in questo momento tolti gli sforzi di pochi parlamentari non vi è una sola forza politica per la quale la famiglia costituisca la priorità. Il popolo delle famiglie dovrà ribadirlo al più presto in tutte le sedi, piazza inclusa: come si è fatto in piazza S. Giovanni il 20 giugno. Anzi, più numerosi.

ALFREDO MANTOVANO

(5)

LA RISCOSSA PER IL SORPASSO
IL QUADRIFOGLIO PER LA VITTORIA
Berlusconi denuncia l'emergenza democratica. Forza Italia motore trainante dell'unità del centrodestra

È partita la riscossa di Forza Italia. Coincide ancora una volta con la discesa in campo di **Silvio Berlusconi**, ritornato in mezzo alla gente, alla sua gente, con forza, grinta e determinazione. L'obiettivo è chiaro: riportare al voto i tanti italiani delusi e distaccati da una politica che pare non dare più risposte convincenti e certe.



"Per Forza Italia - ha detto ieri il Presidente **Berlusconi** ***- la mia assenza ha comportato un prezzo troppo alto invisibilità e consensi; io continuo a lavorare con l'entusiasmo di sempre perché sono certo che il centro destra è più forte di Renzi".***

Ecco allora in agenda nuovi incontri con gli elettori, artigiani, commercianti, imprenditori, quel ceto medio che in questi anni si è sentito abbandonato e poco rappresentato.

Il ceto medio operoso, e in esso comprendiamo anche chi fa quel lavoro preziosissimo di casalinga e madre di famiglia, ora più che mai ha bisogno di una vittoria del centrodestra per tornare a sperare e a guardare con ottimismo al destino dei propri figli.



Ma anche, se non soprattutto, il confronto con gli **oltre ottomila**

amministratori locali azzurri, cuore pulsante di un movimento che deve necessariamente ripartire dal consenso, cioè dalle donne e dagli uomini (sindaci, consiglieri regionali, comunali, circoscrizionali) che quel consenso lo hanno già ottenuto rivestendo importanti ruoli nelle amministrazioni pubbliche locali.

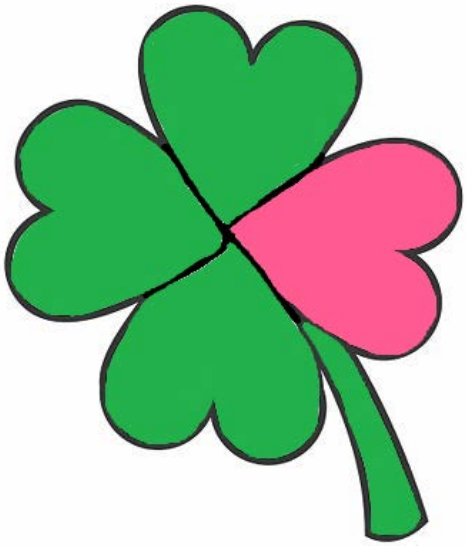
"Girerò l'Italia con Fiori", ha annunciato venerdì scorso **Silvio Berlusconi.** Sarà un viaggio nelle eccellenze azzurre, tra coloro che quotidianamente fanno della libertà azione amministrativa.

"Forza Italia - ha ribadito **Berlusconi** - ***tornerà ad essere il primo partito italiano. Le condizioni vi sono tutte perché i1 50% dei cittadini non va a votare e l`ultimo sondaggio parla del 55% dopo lo spettacolo indecoroso del Senato. Dobbiamo convincere 26 milioni di astenuti".***

Con una grande mobilitazione dobbiamo convincere tutti i cittadini a tornare alle urne.

Anche con l'aiuto di personalità nuove, vincenti.

Quella che il presidente **Berlusconi** ha chiamato **"l'Altra Italia"**, quel mondo che abbiamo conosciuto in occasione delle ultime elezioni amministrative e che innesta nella proposta politica del centrodestra una logica nuova, dando una vitalità prorompente: porta quel **'di più'** che sarà l'arma vincente non solo per le prossime amministrative, ma anche per le elezioni politiche.



È la strategia del Quadrifoglio.

Al **'petalo fucsia'** del movimentismo e delle grandi esperienze della società civile, uniamo gli altri tre petali, che rappresentano le tre grandi forze politiche del centrodestra: **Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia.**






Toti, Brugnaro, Ricci, Ghinelli, sono esempi vincenti di questa strategia.

Quadrifoglio come simbolo di fortuna ma anche elemento determinante per riconquistare quei milioni di elettori che nel corso di questi anni non si sono sentiti rappresentati.

Idee chiare, programma convincente, società civile e partiti radicati sono questi i grimaldelli per scardinare la retorica farlocca del premier e riconquistare il Paese.

Uniti si vince. Con Silvio Berlusconi.



(6)

GIUSTIZIA

5 STELLE, PD E FORZA ITALIA DAVANTI AL CASO MANTOVANI

La furia giustizialista in Lombardia tiene insieme grillini e renziani. Noi garantisti sempre. Chiediamo la liberazione del vicepresidente di Maroni. La necessità di evitare competizioni strumentali per apparire i primi della classe

La **furia giustizialista** ha oggi il suo martello nella mani dei **5 Stelle**. La proposta lanciata dal loro principale ideologo, **Gianroberto Casaleggio**, di abolire la prescrizione, contro ogni principio di diritto, è significativa della deriva parossisticamente violenta di quella che oggi i sondaggi accreditano come seconda forza politica. I grillini non sono un caso isolato.



Il **Pd**, ad esempio, lungo tutta questa legislatura, ha confermato la medesima insopprimibile pulsione. Questa **congiunzione forcaiola** si è espressa in concordia tossica nella vicenda che coinvolge Mario Mantovani, con la richiesta formalizzata in mozione di far cadere la giunta Maroni in Lombardia.

In questo contesto, il caso di Mario Mantovani è un banco di prova proprio in particolare per il Partito democratico, che usa e strumentalizza inchieste giudiziarie per averne vantaggi propagandistici.

Il Mattinale – 19/10/2015

Non certo per **Forza Italia**, da sempre **coerentemente garantista per gli amici ma ancor di più per gli avversari.** Basti osservare il voto sempre contrario all'applicazione di misure cautelari a parlamentari della sinistra, per l'evidenza di un *fumus persecutionis* nella conduzione delle indagini, da cui motivazioni pretestuose o carenti per la carcerazione preventiva.

Da subito "Il Mattinale" ha chiesto con vigore **la liberazione di Mantovani**, per ragioni generali attinenti all'uso del carcere in assenza di condanna e di pericolosità sociale. Ha paventato il rischio dell'uso del gabbio come forma di tortura. Questo vale sempre e per tutti. In questo caso specifico, "Abbiamo letto le carte" ha detto Berlusconi: da esse risulta la **fragilità delle accuse** che rende impensabile la restrizione in cella, anche per l'indecente ritardo con cui si è passati dalla richiesta di arresto da parte dei pm all'ordinanza del Gip. E adesso la magistratura raddrizzi gli atti storti del diritto, agisca con coscienza e con rapidità.

I dirigenti nazionali e lombardi di Forza Italia, a partire da **Silvio Berlusconi** e dai componenti della presidenza, hanno sostenuto senza sbavature questa **posizione di solidarietà e amicizia** verso Mantovani, nella criticità per le decisioni della magistratura.

L'unità di Forza Italia è fuori discussione in tema di giustizia e nella solidarietà a Mantovani. Per questo non ha alcun senso atteggiarsi a giudici della quantità e qualità di garantismo espressa da tutti e ciascuno.

Risulta alla fine un regalo agli avversari, che godono all'idea di divisioni in Forza Italia in realtà inventate di sana pianta. Tanto più quando c'è in ballo il destino e la libertà di una persona amica, se le si vuol bene davvero, **va evitata qualsiasi forma vera o apparente di strumentalizzazione**: certo involontariamente, magari per ragioni di modesto cabotaggio locale, si finisce per far del male a chi sta in cella.

(7)

ROMA, ALLARME GIUBILEO
LO SCANDALO DEL COPASIR TORNA IN PRIMO PIANO

Gabrielli lancia l'allarme, l'Urbe è in pericolo. Serve un monitoraggio serio dei rischi, ma l'assurda discriminazione di Forza Italia dal Copasir impedisce conoscenza di prima mano e controllo democratico dell'intelligence a una componente essenziale dell'opposizione e del popolo italiano. Non è un torto fatto a un partito, ma alla sicurezza di questo Paese

Il prefetto **Gabrielli** ha lanciato l'allarme **Isis** per il prossimo **Giubileo**. Le sue parole pesano come macigni e devono necessariamente imporci una riflessione.

"Quello che inizierà l'8 dicembre sarà il primo Giubileo ai tempi dell'Isis". "Non ci sentiamo tranquilli".

Premesso che riteniamo perfettamente giustificato l'allarme, **Forza Italia** è nella singolare e assurda condizione di doversi limitare a fare gli auguri di buon lavoro e di buona prevenzione all'intelligence e ai suoi responsabili politici.



Difficile non dar poco peso alle parole del rappresentante del governo centrale per quanto riguarda Roma.

Il Mattinale – 19/10/2015

Un uomo di esperienza, già direttore del **Sisde** e dell'**Aisi**, servizi di intelligence italiani direttamente competenti in materia.

Il prefetto ha sicuramente dimostrato poca dimestichezza nell'uso di un linguaggio più politico e le reazioni dell'opinione pubblica lo dimostrano.

Apprezziamo l'onestà dell'uomo che avrà rischiato anche di farsi chiamare gufo, considerando le pessime previsioni fatte su quello che sarà il primo Giubileo dopo la nascita dell'Isis: "**Non vorrei essere uno iettatore, ma io sono convinto che il saldo di questo Giubileo sarà negativo, perché aumenteranno i pellegrini ma diminuiranno i turisti**".

Sostanzialmente il prefetto ha voluto farci intendere che i benefici economici del **Giubileo** saranno ben pochi, ma che al contrario aumenteranno i disagi a causa di una media di circa 30 mila pellegrini giornalieri che andranno ad impattare sui 4 milioni di abitanti che quotidianamente si muovono fra sporcizia, traffico, strade maltenute, illegalità e assenza di infrastrutture.



Insomma l'ennesima stoccata al sindaco **Marino**, definito da **Gabrielli** una persona onesta ma poco ravveduta nel formare la sue varie squadre di governo in questi due anni e mezzo terribili passati al Campidoglio.

Qui però tutto passa in secondo piano, rispetto alla minaccia totalitaria dell'Isis.

Come ripetuto qualche settimana fa, secondo quanto si è potuto attingere al di là del segreto, dal direttore del Dis **Giampiero Massolo**, è necessaria la massima attenzione, **nonostante come pare essere già stato riferito ai membri del Copasir, Aisi (servizio militare estero) e Aisi (servizio civile interno) non abbiano rintracciato specifici piani di azione.**

Il Copasir in questo anno giubilare rivestirà dunque un'importanza strategica oltremodo decisiva. La deterrenza e i controlli sul campo sono certo affidati alle forze di polizia e all'esercito.

Ma contro il terrorismo stragista islamico, è fondamentale il lavoro di intelligence in stretto contatto e con scambio di informazioni con i servizi dei Paesi alleati.

Consegniamo ancora una volta ai Presidenti di Camera e Senato, e soprattutto al Capo dello Stato la vibrata protesta dell'esclusione di Forza Italia da un luogo fondamentale in una fase topica della guerra che il Califfato ha dichiarato a Roma, con la pretesa di conquistarla.

Non è un torto fatto a un partito, ma alla comunità nazionale, che deve poter lavorare unita, dove ognuno possa portare il suo contributo, sulla base di identiche informazioni e con l'identica possibilità di contribuire alla sicurezza nazionale. Un'attività di cooperazione fra le forze politiche in temi come questi è essenziale.

Ha ragione **Daniela Santanché** a porre vigorosamente il tema: "**Il prefetto Gabrielli è rimasto l'unico baluardo di verità in questo Paese per quanto concerne il tema della sicurezza: affermare chiaramente che non possiamo dirci tranquilli per il Giubileo che prenderà il via a breve è la prova evidente che l'azione della nostra intelligence ha fallito**".



Sbaglia a dire che l'intelligence ha fallito? Esagera? La deduzione che essa estrae dalle parole di Gabrielli è pura logica. Esigiamo sia rispettato il nostro diritto e dovere democratico di attingere nelle sedi dovute a elementi ulteriori.

Non si scappa. Il resto sono frottole.

IIM

Il Mattinale – 19/10/2015

(8)

POLITICA ESTERA
FORZA ISRAELE
Noi dalla parte del popolo e dello Stato ebraico. E la Boldrini? E il nostro governo? Non si sa. Non esiste



Nel pieno degli attacchi terroristici in Israele, l'Isis ha lanciato in rete un nuovo video dal titolo '**Messaggio ai Mujahideen di Gerusalemme**, **decapitate gli ebrei**'. Lo riferiscono gli esperti di monitoraggio dell'estremismo sul web. Sui social network si trovano in questi giorni le istruzioni per colpire: "Avvelenate le lame e colpite alla giugulare". Trattasi di vere e proprie lezioni di terrore, come riporta **Fiamma Nirenstein** su '**Il Giornale**'.

Se l'odio e l'antisemitismo, ossia quei sentimenti protagonisti insiti nel fondamentalismo islamico, **non ci sconvolgono ormai più di tanto**, **l'indifferenza e la passività dell'Occidente** di fronte a questa nuova ondata di violenza **ci lasciano esterrefatti**.

Un esempio su tutti **l'invito a Montecitorio da parte del nostro Presidente della Camera**, **Laura Boldrini**, **all'imam del Cairo** (invito venuto meno sabato scorso, a seguito della comunicazione da parte dello

stesso imam del ritiro della sua presenza) **che vuole distruggere Israele**, che giustifica gli attacchi suicidi dei terroristi palestinesi e che rifiuta il dialogo con il cristianesimo. Accuse poi confermate dallo stesso imam che, in un'intervista alla tivù egiziana, ha invocato "*l'unità del mondo arabo e musulmano contro il comune nemico sionista*".

Ci piacerebbe pensare a un caso isolato dettato da una poco sensibilità, **ci piacerebbe constatare in Italia solidarietà e vicinanza al popolo ebraico**, ma così non è. Vi è purtroppo una sostanziale indifferenza che accompagna le terribili notizie degli attentati a Gerusalemme da parte dell'Occidente. E con questa indifferenza bisognerà prima o poi fare i conti.



Il problema difatti resta: **è possibile per l'Italia dialogare con un imam che professa la distruzione di Israele?** Non dovrebbe esserlo, ma l'assenza del nostro Paese in politica estera rende formale e aleatoria la solidarietà espressa da **Renzi** al popolo ebraico nell'ultimo incontro con **Netanyahu**. La nostra vera spada di Damocle è **l'incertezza grave nel prendere posizione**. Come scrive giustamente **Cerasa** su '**Il Foglio**' "*l'indifferenza che si registra oggi nell'osservare quotidianamente ebrei feriti o uccisi nelle città di Israele è la spia di un'indifferenza più grande che riguarda naturalmente una più* ***grande disattenzione e una conseguente inazione dell'Occidente di fronte alla minaccia del terrorismo islamico***".

Intanto, per la prima volta dal 1967, gli israeliani sono costretti a tirare su un muro a **Gerusalemme** per impedire il lancio di sassi e bottiglie incendiarie dal rione palestinese al vicino quartiere ebraico.
"*Non capire oggi il dramma di Israele, e il suo oggettivo stato di assedio, significa non capire il dramma dell'Occidente, e i rischi che si corrono ogni giorno nel rimandare nel tempo la nostra azione, militare e culturale, contro i fondamentalismi islamisti*".

IIM

(9)

IMPAZZI-RAI

La follia del canone in bolletta e la multa monstre. Perché va impedito che diventi legge questo gran pasticcio che lede i diritti del cittadino a possedere o no un televisore

Se fino ad oggi il datatissimo regio decreto del 1938 stabiliva l'obbligo di pagamento del **canone Rai** per "chiunque detenga uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni", **con la legge di stabilità per il 2016 il salto di qualità è notevole: si passa infatti alla presunzione, in base alla quale lo Stato, d'ora in avanti, presume che chi abbia l'elettricità abbia anche un televisore.** La presunzione di possedere in casa un apparecchio radioricevente, come si legge nel regio decreto di antica memoria sussiste in caso di esistenza di una utenza per la fornitura di energia elettrica ad uso domestico, con residenza anagrafica presso il luogo di fornitura.



Il canone Rai, così infilato in bolletta viene portato da 113,50 euro a 100 euro e sarà diviso in rate con scadenza da definire.

Il governo promette per il 2017 un ulteriore mini sconticino che sa tanto di beffa, assicurando al contempo che si pagherà una volta sola anche se si hanno più case.

Nei giorni scorsi sono saliti sulle barricate praticamente tutte le categorie di soggetti interessati dalla rivoluzione canone in bolletta: dalle associazioni dei consumatori, passando per le aziende elettriche, è tutto un coro unanime di critiche, che sottolinea le numerose difficoltà, soprattutto per le aziende del settore di diventare veri e propri esattori del canone tv.

Il Mattinale – 19/10/2015

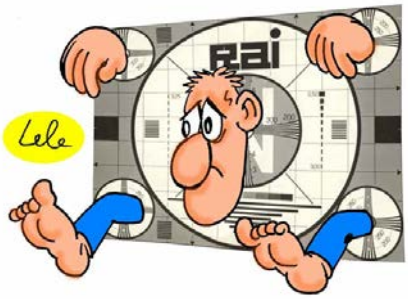
Il Presidente di **Assoelettrica Chicco Testa**, amico personale di **Renzi** ha espressamente parlato di **"gran pasticcio".**
Le difficoltà segnalate dalle società elettriche ci sono tutte e riguardano l'adeguamento dei sistemi informativi fino ai costi di riscossione che sarebbero in capo alle stesse aziende elettriche e che, naturalmente, saranno scaricati sugli utenti finali, con un bel rincaro da inserire, questo sicuramente, in bolletta.



La parola chiave, come già sottolineato è presunzione del possesso, perché si introduce l'inversione dell'onere della prova, per cui, sarà incombenza dell'utente, dimostrare di non possedere un apparecchio tv.

Quindi, tanto per capirsi, quando arriva la bolletta dell'elettricità, prima si paga, poi eventualmente spetta al cittadino dimostrare di non dover nulla per il canone tv. Sarebbero già quantificate le relative sanzioni, salatissime che fioccheranno, in caso di mancato pagamento.

Si prevede, infatti, una multa di 500 euro, per chi ha evaso un'annualità di canone, altrimenti anche di più.



Per superare la "presunzione di possesso" bisognerà scrivere all'Agenzia delle entrate e presentare un'autocertificazione "la cui mendacia comporta effetti anche penali", specifica il governo.

Ciò significa che chi ha in casa una tv, ma non vuole pagare deve rischiare, se vuol farsi togliere le rate dalla bolletta, un controllo con conseguente multa di 500 euro e pure denuncia penale per aver dichiarato il falso.

Praticamente lo Stato di polizia all'opera per la riscossione delle tasse.

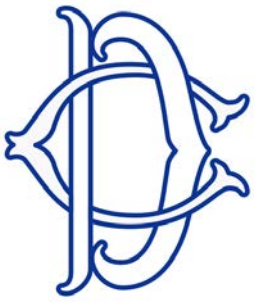
(10)

PARLAMENTARIUM

Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Lunedì 19 ottobre *(ore 14:00, con eventuale prosecuzione notturna)* è prevista **la discussione generale** dei seguenti provvedimenti:



- Disegno di legge sulla **riforma della Rai** e del servizio pubblico radiotelevisivo *(approvato dal Senato);*
- Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la **fruizione del patrimonio storico e artistico** della Nazione (da inviare al Senato-scadenza: 20 novembre 2015)*;*
- Mozioni in materia di **autorizzazione** alla commercializzazione e all'utilizzo dei **prodotti fitosanitari**;
- Mozioni concernenti iniziative per rafforzare la **cooperazione allo sviluppo a favore dei Paesi africani**, anche nella prospettiva della **riduzione dei flussi migratori**

Martedì 20 *(ore 12:00 e p.m., con eventuale prosecuzione notturna*), **mercoledì 21 e giovedì 22** *(a.m. e p.m., con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di **venerdì 23**)* è prevista la **discussione con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- Disegno di legge sulla **riforma della Rai** e del servizio pubblico radiotelevisivo *(approvato dal Senato);*

- Disegno di legge recante misure urgenti per la **fruizione del patrimonio storico e artistico** della Nazione *(da inviare al Senato-scadenza: 20 novembre 2015);*

- Mozioni in materia di **autorizzazione** alla commercializzazione e all'utilizzo dei **prodotti fitosanitari**;

- Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, **sull'aggiudicazione dei contratti di concessione e sugli appalti pubblici** *(approvato dal Senato);*

- Mozioni concernenti iniziative per rafforzare la **cooperazione allo sviluppo a favore dei Paesi africani**, anche nella prospettiva della **riduzione dei flussi migratori**

SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 20 ottobre (11:00- 13:00) – (16:30- 20:00), mercoledì 21 ottobre (9:30-13:00)- (16:30-20:00) e giovedì 22 ottobre (9:30-14:00)

- Disegno di legge sulla **biodiversità agraria e alimentare** *(approvato dalla Camera dei deputati);*

- Disegno di legge recante **disposizioni in materia ambientale** (*Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

FOCUS CAMERA

I provvedimenti all'esame della Camera dei deputati

- **RIFORMA DELLA RAI**

  Da **lunedì 19 ottobre** approda nell'aula della Camera il disegno di legge di **riforma della Rai e del servizio pubblico radiotelevisivo**. Il provvedimento ha subìto **poche modifiche**, rispetto al testo licenziato, prima della pausa estiva, da Palazzo Madama. A dispetto dal titolo altisonante, il ddl **non contiene una vera riforma di sistema per la Rai**, quanto piuttosto misure di **riforma della *governance***, relative, prevalentemente, alla composizione dei vertici. Il cda della Rai passa, dagli attuali 9 membri, a **7 componenti**.

  Viene introdotta la figura **dell'amministratore delegato** con poteri molto ampi, in sostituzione del direttore generale. **L'ad, nominato dal cda**, su proposta dell'assemblea sovrintende all'organizzazione e al funzionamento dell'azienda. Provvede alla **gestione del personale** dell'azienda e nomina i **dirigenti di primo livello**, acquisendo per i direttori di rete, canale e testata, il parere obbligatorio del consiglio di amministrazione; propone all'approvazione del cda gli atti e i contratti che siano di importo superiore a 10 milioni di euro. Al di sotto di tale cifra l'amministratore delegato assume le deliberazioni in totale autonomia. L'Ad si occupa anche della **nomina dei giornalisti**, su proposta dei direttori di testata e nel rispetto del contratto di lavoro giornalistico; all'Ad spetta anche **l'approvazione del piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale**, secondo il quale, saranno pubblicati sul sito internet della Rai, anche i curricula e i compensi lordi dei componenti degli organi di amministrazione e controllo e dei dirigenti di ogni livello, anche non dipendenti. Inoltre, **saranno resi noti i contratti di collaborazione** e consulenza non artistica e i relativi compensi. Il testo approvato in commissione alla Camera allarga la deroga al **Codice degli appalti** da applicare alla Rai ricomprendendo, oltre all'acquisto, lo sviluppo, la produzione, la coproduzione, e la commercializzazione, anche la distribuzione e la promozione dei programmi televisivi.

- **CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 20 SETTEMBRE 2015, N. 146, RECANTE MISURE URGENTI PER LA FRUIZIONE DEL**

PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO DELLA NAZIONE

Il decreto-legge n. 146/2015 è volto a consentire l'applicazione della normativa vigente **in materia di sciopero nei servizi essenziali** (di cui alla legge n. 146/1990) anche in relazione all'attività di **apertura al pubblico di musei e altri istituti e luoghi della cultura.**

Nel corso dell'esame in Commissione sono state apportate le seguenti modifiche:

- **l'introduzione dell' articolo 01**, il quale stabilisce che "in attuazione dell' articolo 9 della Costituzione, la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono attività che rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni di cui all' articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione";
- la limitazione dell'ambito applicativo del provvedimento **alle sole strutture appartenenti a soggetti pubblici**;
- la specificazione che **l'apertura al pubblico deve essere "regolamentata"** e che tra le strutture coinvolte rientrino anche gli **"istituti" della cultura** (ossia quelle "strutture permanenti"- come biblioteche ed archivi - non riconducibili all'espressione "musei e altri luoghi della cultura" prevista nel testo del decreto-legge);
- l'introduzione di una **clausola di invarianza degli oneri finanziari.**

- ## DELEGHE AL GOVERNO PER L'ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO SULL'AGGIUDICAZIONE DEI CONTRATTI DI CONCESSIONE E SUGLI APPALTI PUBBLICI

Il disegno di legge delega il Governo ad attuare la **nuova disciplina europea** in materia di **appalti pubblici e concessioni**, attraverso il recepimento delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, e a procedere a un **complessivo riordino** della normativa vigente sui **contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**.

Il disegno di legge, **già approvato dal Senato**, è stato **modificato** in più punti nel corso dell'esame in sede referente. Le principali modifiche hanno riguardato, in primo luogo, le **modalità e i termini per l'esercizio della delega**, nonché in gran parte la **definizione dei principi e dei criteri direttivi specifici**.

(11)

Ultimissime

CINA: RALLENTA ANCORA CRESCITA ECONOMIA, PIÙ BASSA DA 2009
AL +6,9% NEL TERZO TRIMESTRE 2015, A RISCHIO OBIETTIVO +7% ANNUO

(ANSA) - PECHINO, 19 OTT - Rallenta ancora la crescita economica della Cina, che nel terzo trimestre del 2015 è scesa a +6,9%, la più bassa dal 2009. I dati, diffusi lunedì dall'Ufficio centrale di statistica di Pechino, indicano che la Cina potrebbe non raggiungere l'obiettivo prefissato di una crescita del 7% per il 2015.

IN 24 ORE ENTRATI DIECIMILA MIGRANTI IN MACEDONIA
LO DICONO FONTI DI POLIZIA A SKOPJE

Skopje, 19 ott. (askanews) - Diecimila migranti sono entrati in Macedonia nelle ultime 24 ore, tra sabato e domenica alle 18 locali, ha annunciato la polizia macedone e Skopje. La cifra corrisponde quella diffusa da Croce rossa locale e Ong. "Da sabato sera fino a domenica alle 18 sono stati registrati diecimila migranti in Macedonia e il flusso non è diminuito fino a mezzanotte" ha detto un responsabile della polizia all'Afp.

MIGRANTI: CENTINAIA SOTTO LA PIOGGIA TRA CROAZIA E SLOVENIA
BLOCCATI PER RIFIUTO LUBIANA A ACCOGLIERNE ALTRI SENZA CONTROLLI

(ANSA-AP) - TRN0VEC, 19 OTT - Centinaia di migranti hanno trascorso la notte al freddo e sotto la pioggia battente alla frontiera tra Croazia e Slovenia dopo il rifiuto della Slovenia ad accogliere altri migranti senza un controllo preventivo. Un treno messo a disposizione dalle autorità croate per il trasporto dei profughi, con a bordo circa 1.800 persone, è arrivato nelle prime ore del mattino al confine croato. La polizia croata ha lasciato scendere i migranti dal treno ma la polizia slovena, schierata al confine, ha messo delle barriere per evitare l'afflusso di massa dei profughi. Per ore, i migranti - tra cui donne e bambini - hanno provato ad entrare in Slovenia, ma le autorità hanno permesso solo l'ingresso a piccoli gruppi. Intanto la polizia croata sul lato opposto impediva ai migranti da tornare indietro. La polizia slovena ha riferito che 150 tra donne e bambini sono stati registrati e hanno lasciate il paese. L'incidente di stamani ha causato tensioni diplomatiche tra Croazia e Slovenia.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339